

Primo piano | L'allarme

Pauro all'alba tra Grumo e Sant'Arpino

Immigrati nel mirino di una baby gang

A bordo di uno scooter e di una Fiat aggrediscono extracomunitari. Tra le vittime un bimbo di 8 anni

Schiaffi ad un bambino pachistano di otto anni, incrociato per strada. Calci, pugni e testate — in qualche caso perfino sprangate — ad adulti bengalesi, indiani e pachistani. Senza alcuna ragione, ammesso che possa essercene una, senza che prima della violenza ci sia stato un alterco, una qualche discussione che abbia potuto innescare l'aggressione.

Accade da alcune settimane a Grumo Nevano e nei Comuni limitrofi, quelli caratterizzati da una forte presenza di immigrati dall'Asia, per lo più impiegati nelle piccole fabbriche tessili gestiti dai loro stessi connazionali o dagli italiani. La dinamica degli episodi è analoga. Gli aggressori, secondo quanto hanno raccontato alcuni esponenti delle comunità straniere, in una denuncia che hanno presentato ai carabinieri di Grumo Nevano, sono molto giovani. Viaggiano a bordo di scooter — i denunciati fanno riferimenti ad una Honda SH di colore bianco e nero —

L'area atellana

Ad essere colpiti i centri dell'area atellana sia del versante partenopeo sia di quello casertano

e di un'automobile Fiat 500 di colore bianco. In qualche caso, secondo quanto raccontano i migranti nell'esposto — dopo le botte c'è stata anche la rapina dei soldi e degli oggetti personali o dello smartphone.

Gli episodi sono ormai numerosi, nell'ordine di una decina almeno, e per questo, nei giorni scorsi, pachistani, indiani e bengalesi hanno inscenato una manifestazione davanti alla stazione dei Carabinieri di Grumo Nevano. Hanno chiesto indagini rapide e la punizione dei colpevoli perché, da alcune settimane ormai, chi proviene dal Bangladesh, dal Pakistan o dall'India ha paura di uscire in strada e cammina guardandosi le spalle. Ogni rombo di motorino provoca un sussulto ed innesca il timore che stia per scattare un'aggressione. Chi siano gli autori di queste spedizioni di stampo squadrista, cosa li motivi, se ci sia una regia o magari la mano della camorra o se siano cani sciolti è impossibile, oggi, dirlo. Se e quando saranno finalmente fermati ed interrogati, il quadro si chiarirà. Intanto, però, il caso è arrivato in Parlamento perché il deputato del Pd Marco Sarracino ha indirizzato una interrogazione al ministro Piantedosi.

Sarracino

«Quello che sta accadendo a Grumo Nevano è di una gravità inaudita. La situazione è diventata insostenibile. Da circa due mesi un gruppo di giovanissimi all'alba o in tarda serata, esce a bordo di un Honda SH bianco e nero o di una Fiat 500 bianca, alla ricerca di vittime da aggredire con calci, pugni, spranghe e coltelli. Le persone aggredite sono migranti, pakistani, bengalesi e indiani, e il più giovane delle vittime ha solamente 8 anni». Lo dichiara il deputato del Pd Marco Sarracino che ha annunciato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi



Grumo abbandonata a se stessa dalla politica e ha gravi carenze di organico

Qui si vive la difficoltà della integrazione con i cittadini asiatici



Un frame del filmato di una video camera che ritrae la baby gang mentre insegue un immigrato e nel riquadro le ferite riportate da una delle vittime

una delegazione dei migranti. Come Partito democratico chiediamo un intervento anche da parte del governo».

L'associazione 3 Febbraio ha già promosso alcune iniziative al fianco dei migranti negli ultimi giorni. Tra esse, un'assemblea che è nata proprio per denunciare alla pubblica opinione quello che stava accadendo e che era rimasto fino a quel momento sotto silenzio. Commenta Gianluca

Petruzzo, referente di 3 Febbraio: «Chi si è scagliato a Grumo Nevano, a Sant'Arpino e negli altri Comuni contro i bengalesi, i pachistani e gli indiani lo ha fatto perché i migranti sono soggetti deboli, i quali facilmente possono essere colpiti senza conseguenze. Per questo abbiamo voluto dare una risposta collettiva, con l'assemblea e con la manifestazione davanti alla caserma dei Carabinieri. Va ga-

rantita ai migranti la possibilità di camminare in strada sicuri e va tutelata in generale la convivenza civile di quei territori. È importante che anche gli italiani che vivono lì capiscano che chi colpisce un nostro fratello bengalese colpisce tutti, che la prossima volta potrebbe capitare all'anziano o a qualche altro soggetto fragile». Lancia un appello ai cittadini di Grumo Nevano: «Bisogna schierarsi, queste vio-

lenze sono una faccenda che riguarda tutti, non solo i bengalesi, i pachistani e gli indiani». Negli anni scorsi proprio nell'hinterland a nord di Napoli l'associazione 3 Febbraio sostenne la battaglia legale di decine di bengalesi contro un sistema criminale di sfruttamento nelle industrie tessili, che era gestito da un cittadino del Bangladesh.

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Fabrizio Geremicca

Il sindaco ed ex prefetto «Qui non c'è razzismo ed è sbagliato protestare contro i Carabinieri»



Il sindaco di Grumo Nevano Umberto Cimmino è stato prefetto vicario a Napoli e a Caserta

«È un fenomeno che riguarda diversi Comuni: il mio, Sant'Arpino, Frattamaggiore, Casandrino, Sant'Antimo. L'aggressione al pachistano che aveva un sacchetto in mano e che è stata ripresa anche da una telecamera, per esempio, è avvenuta a Sant'Arpino». Parole di Umberto Cimmino, prefetto in quiescenza e sindaco di Grumo Nevano, dove guida una giunta sostenuta dal Pd e da altre forze politiche. Marco Sarracino, deputato dem, ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in merito alla serie di violenze che si sono consumate ai danni dei migranti a Grumo Nevano.

Sindaco Cimmino, perché lei finora non ha proferito verbo su quello che sta accadendo nel suo territorio da diverse settimane?

«Non sono intervenuto finora perché la situazione dal mio punto di vista è così fumosa che qualunque cosa dica potrei sbagliare».

Le immagini ed i racconti dei migranti parlano chiaro: ci sono state aggressioni brutali. Cosa c'è da capire

ancora?

«Se non si prendono questi balordi non sappiamo se c'è qualcuno che li manda o se agiscono per violenza fine a se stessa o per il gusto di quella che pare loro una bravata».

Forse agiscono per razzismo, se vogliamo dare un nome alle cose?

«La comunità di Grumo Nevano non è razzista nel suo complesso, tengo a sottolinearlo. La conosco e so che non lo è. Ci sono oggettive difficoltà, perché la presenza delle comunità pachistane, bengalesi ed indiane è molto forte e perché sono comunità, specie quella pachistana, che non si integrano, ma razzismo proprio no».

Non sarà colpa dei migranti se vengono aggrediti?

«Ovviamente no e alle vittime va tutta la mia solidarietà. Detto ciò, aggiungo che queste bande non hanno preso di mira solo i migranti. Alcuni

ragazzi hanno buttato una cassa d'acqua tra i piedi di un'anziana concittadina italiana. Sono state vandalizzate alcune installazioni pubbliche».

Il territorio è fuori controllo?

«Grumo è abbandonata a se stessa dalla politica. La macchina comunale ha gravi carenze di organico ed organizzative. Abbiamo meno di 10 agenti di polizia municipale a tempo pieno in un Comune di 18.000 abitanti censiti, al netto dei migranti che non hanno un regolare permesso di soggiorno. Una situazione particolarmente grave, anche perché viviamo la difficoltà della coabitazione tra italiani ed extracomunitari. Questi ultimi impiegati prevalentemente nelle fabbriche del tessile o nel commercio alimentare rivolto ai membri della loro comunità. Mi preoccupa ora il clima che si è creato».

A cosa fa riferimento?

«Alla manifestazione dei migranti davanti alla caserma dei carabinieri, che hanno dovuto chiedere anche rinforzi».

Perché non condivide quella manifestazione pacifica?

«Non funziona così, non si manifesta davanti ad una caserma per chiedere che una denuncia vada avanti. La si presenta e si aspettano gli approfondimenti degli inquirenti, senza forzature e pressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA